

Attiva politica per la pace e la coesistenza

Elemento fondamentale della politica estera del PCR e della Romania è lo sviluppo dell'amicizia, dell'alleanza e della collaborazione con tutti i paesi socialisti - Appoggio ai movimenti di liberazione nazionale

IN PIENO accordo con la politica interna di edificazione del socialismo, il P.C.R. e la Romania promuovono una politica estera che ha come obiettivi il rafforzamento della pace, e lo sviluppo del processo di distensione e di ampliamento della collaborazione internazionale, conformemente agli interessi del popolo romeno e della causa del socialismo nel mondo.

Una delle principali direttrici della politica estera della Romania è costata dallo sviluppo delle relazioni con i nuovi stati indipendenti dell'Africa, Asia, America Latina - giovando la collaborazione con questi paesi tanto agli interessi reciproci, quanto alla lotta comune per l'indipendenza, il progresso e la pace.

Nello stabilire le linee direttrici di questa politica, la Romania socialista parte dalle realtà, dai processi profondi e dai fenomeni nuovi della situazione internazionale, nel continuo sviluppo dei paesi socialisti, dal rafforzamento del ruolo della classe operaia e dei partiti comunisti.

Solidarietà col Vietnam

A questo scopo, la Romania estende la cooperazione con i paesi membri del COMECON, sulla base del Programma generale adottato nel 1971, a Bucarest; estende la cooperazione sul piano politico e militare con gli stati partecipanti al Trattato di Varsavia; sviluppa ampi rapporti con tutti gli altri Paesi socialisti.

Lavorando nello spirito della coesistenza pacifica, la Romania sviluppa, nello stesso tempo, le sue relazioni con gli altri paesi, a prescindere dall'ordinamento sociale e partecipa alla divisione internazionale del lavoro, allo scambio mondiale di valori.

La Romania svolge parte attiva per la realizzazione della sicurezza e della cooperazione in Europa, battendosi a questo scopo per la convocazione e il successo della Conferenza pan europea. Si pronuncia per delle misure concrete di progresso e, in primo luogo, di quello nucleare, auspica che venga risolto su base politica il conflitto del Medio Oriente; ritiene necessario l'aumento del ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nella vita internazionale.

Tra Italia e Romania forte sviluppo delle relazioni economiche

L'anno prossimo entrerà in funzione la prima società mista fra i due paesi - Ampia possibilità di incrementare i rapporti - Il recente viaggio di Ceausescu e la visita in alcuni stabilimenti



Il presidente rumeno Nicolae Ceausescu tra i lavoratori dell'Italsider di Genova, durante il suo recente viaggio in Italia.

Ampio fronte democratico

L'apparizione di alcune disparità di opinioni - naturali nell'immensa diversità di condizioni - non deve nuocere, secondo il parere dei comunisti romeni, allo sviluppo delle relazioni fraterne, non deve generare sospetti, attrarre qualificativi, invettive e scomuniche.

L'apparizione di alcune disparità di opinioni - naturali nell'immensa diversità di condizioni - non deve nuocere, secondo il parere dei comunisti romeni, allo sviluppo delle relazioni fraterne, non deve generare sospetti, attrarre qualificativi, invettive e scomuniche.

Nel mondo contemporaneo, accanto alla classe operaia militano, per la causa della pace e del progresso, anche altre forze sociali. Il Partito Comunista Romeno sviluppa dei legami di collaborazione con tutte quelle forze progressiste, antimperialiste; si pronuncia per un fronte ampio al quale partecipino partiti socialisti e social-democratici, altri partiti democratici, i movimenti di liberazione, le organizzazioni sindacali, pacifiste, religiose, le organizzazioni giovanili e delle donne, tutte le forze impegnate nel rinnovamento della società e per la difesa della pace.

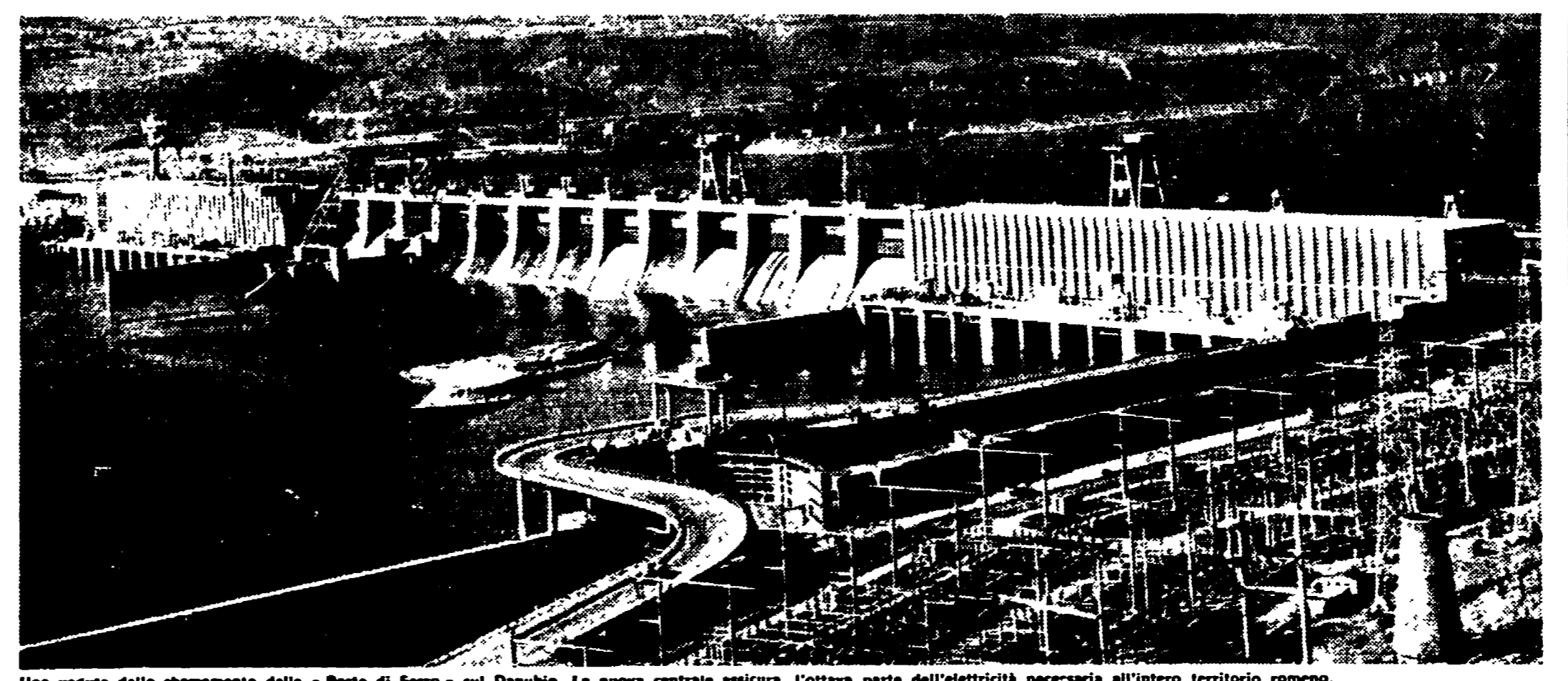
LA PRIMA società mista a comparazione italiana in Romania inizierà la sua attività entro il prossimo anno. Si tratta della «Rifil», il cui accordo di costituzione - il primo in senso assoluto - era stato firmato a Bucarest nel febbraio scorso tra la «Falco» e la fabbrica di fibre sintetiche di Savinesti, in Moldavia. Il nuovo impianto servirà per la filatura delle fibre sintetiche prodotte dallo stabilimento romeno e destinate al settore della maglieria.

Il grosso affare: dal 30 al 40 milioni di dollari, all'incirca 25 miliardi di lire. Ampie possibilità di cooperazione esistono ancora nei vari settori. Quattordici accordi sono in via di definizione nel settore delle macchine utensili, tredici nel settore chimico, cinque in quello dell'industria leggera, dodici nel campo alimentare e quattro nel settore forestale.

Si tratta inoltre con l'ENI per la produzione di olii mono e multigradi, con la Isolabella per la produzione e la commercializzazione di bevande analcoliche, con la FMI-Mecfond per la costruzione di uno stabilimento per imballaggi metallici, con la Rossi Castell per la produzione di concentrati di pomodoro.

Le «Porte della Luce» sono nate sul Danubio

La nuovissima centrale elettrica assicura l'ottava parte del fabbisogno dell'intera Romania - Successi in tutti i settori dell'industria - Aumento degli investimenti - Le previsioni del piano quinquennale



Una veduta dello sbarramento delle «Porte di Ferro» sul Danubio. La nuova centrale assicura l'ottava parte dell'elettricità necessaria all'intero territorio romeno.

ALLA CENTRALE idroelettrica delle «Porte di Ferro» - compresa nel complesso costruito in compartecipazione con la Jugoslavia sul Danubio ed inaugurato un anno fa nel dicembre scorso i lavoratori hanno fatto festa. L'entusiasmo è esploso quando il contaghi della centrale ha segnato il numero cinque miliardi, cioè tanti quanti erano i kWh prodotti dall'inizio dell'attività. Ed è così che le «Porte di Ferro» sono chiamate le «Porte della Luce».

La soddisfazione e l'orgoglio dei lavoratori erano giustificati dal fatto che i parametri di produzione erano stati raggiunti in un tempo record, prima di quanto fosse stato previsto al momento del «via». Per comprendere meglio cosa ciò significhi basta ricordare che la centrale era assicurata da sola 2,3 volte quella che era l'intera produzione nazionale del 1950, e l'ottava parte dell'attuale.

no sorgendo nuove dighe e nuove centrali perché nel processo di industrializzazione della Romania si è partiti dalla premessa che il progresso economico e sociale non era possibile senza una potente e solida base energetica, capace di coprire il consumo di energia elettrica sempre crescente per lo sviluppo industriale in atto. Così la produzione che nel 1950 era di 2,11 miliardi è passata a quasi 40 miliardi di kWh. In questo settore esperienze di collaborazione si sono avute anche con l'Unione Sovietica, la Bulgaria e l'Ungheria.

È utile ricordare, ad esempio, che un quarto di secolo fa in Romania c'erano solamente 114 pediatre per oltre quattro milioni di bambini. La grande massa era priva di assistenza e così il Paese aveva una mortalità infantile record: 200-220 per mille. Questa incidenza è diminuita oggi al 39,4 per mille. La situazione è radicalmente cambiata. I pediatri sono saliti ad oltre 2.600. Anche l'età media è aumentata, da 42 ad oltre 69 anni. Nella sola Bucarest i centri sanitari sono aumentati da 17 a 300. La capitale dispone inoltre di 70 cliniche e 150 di ospedali, nei quali nel 1971 sono state effettuate 225 milioni di visite (una media di undici visite per ogni cittadino).

A Bucarest come nelle altre città sono sorti nuovi quartieri residenziali. Negli ultimi venti anni sono stati costruiti due milioni e 300 mila appartamenti, il che significa che circa un terzo della popolazione ha avuto un alloggio nuovo. Altri 111 mila appartamenti saranno costruiti quest'anno, 522 mila entro il 1975. I nuovi quartieri vengono eretti tenendo conto della recente sistemazione territoriale, con la creazione di nuovi centri urbani connessi con lo sviluppo delle zone industriali.

CONSIDERATE come delle attività di interesse nazionale, l'educazione fisica e varie discipline sportive sono oggetto di una costante attenzione da parte delle società socialiste romene. Il movimento sportivo conta oltre 10 mila circoli, nei quali svolgono la loro attività circa 250 mila sportivi tesserati.

Quest'anno 300 mila nuovi posti di lavoro per i giovani

LA SOCIETÀ socialista romena guarda ai giovani in primo luogo. Gli investimenti più sostanziosi dello Stato sono dunque destinati all'istruzione e alla educazione delle giovani generazioni. Oggi si afferma sempre più spesso in Romania che l'ideale principale di civilizzazione e di progresso del Paese è costituito da tutto quello che viene fatto a favore di coloro che rappresentano il domani della nazione.

Oggi la metà dei lavoratori occupati nell'industria romena non ha ancora raggiunto la trentina. In questo quadro si comprende bene come ci sia un milione di giovani impegnati nell'attività di emulazione socialista; e come ai concorsi professionali che si svolgono ogni anno partecipino oltre 200 mila giovani.

Nel corso degli ultimi anni, riprendendo una vecchia tradizione, i giovani hanno ripreso l'attività delle «brigade patriottiche». Nel 1971 sono stati aperti in Romania oltre 2500 cantieri dove due milioni di giovani - studenti, scolari ed operai - organizzati in brigate di lavoro volontario hanno svolto una attività di grande importanza per l'economia nazionale, per un valore di circa due miliardi di lei.

Tutte queste azioni si svolgono nel quadro dei diritti reali conquistati dai giovani romeni e garantiti dalla Costituzione del Paese. Il diritto di voto a 18 anni, come pure la possibilità di venir eletti, all'età di 23 anni, nei massimi consessi nazionali. L'Unione della gioventù comunista - con i suoi due milioni e mezzo di membri - svolge un ruolo particolarmente importante nella formazione delle nuove generazioni romene. Attraverso la UTC - l'Unione della gioventù comunista - i giovani romeni sono rappresentati in tutti gli organismi centrali e locali del potere dello stato; nella direzione delle istituzioni socio-culturali, artistiche e scientifiche; nei comitati di direzione delle aziende industriali e nei collettivi di direzione sportivo-cooperative di produzione; al Senato universitario e nei consigli dei professori.

Oltre 10000 centri per garantire la pratica dello sport

Le recenti proposte presentate all'ONU da parte del governo romeno sull'aumento del ruolo dei giovani nella vita internazionale non costituiscono che il riflesso naturale di una società nella quale si presta ai giovani la massima attenzione.